



Pietro Romano, *Feriti dall'acqua*

Descrizione

Pietro Romano

Feriti dall'acqua

peQuod, 2022

Pietro Romano è voce che convince. Ci parla di ricordi che fanno fatica ad affiorare, di acque che feriscono, di una madre che ci ha lasciato. Un libro lucido e doloroso: *Io da bambino, voce di confine, smembrato nella vita di ogni giorno*. La raccolta è divisa in quattro sezioni di venti poesie ciascuna. La prima si intitola 'Acque di confine' e queste prime due terzine della sua ventesima poesia raccontano un'apparizione: *Acque di confine agli amen del vento, / in voi si dirada la lontananza, viso / di madre che spezza il nostro dormire. // L'ho vista tornare alla sua veglia, / riconoscermi figlio, poi andare. / Negata alla vita, dissetare il respiro.*

Segue 'Dentro la foschia', con ancora un'acqua sottile, questa volta nell'aria. I testi diventano più speculativi – *Nessuna notte può chiamarsi notte / se la lama ancora non riluce: / fuori dalla vita e dalla morte / le parole non conoscono sete*, metapoetici – *Ogni parola è una casa divelta* – e riappare la madre, *nella luce dei vetri*. I 'Cancelli' della terza sezione sembrano chiudere ogni varco, ma pure lasciano vedere oltre – *Stormi sul mare: un rivo di pioggia, / un varco lentissimo, una preghiera*. Il poeta resiste al tempo e al silenzio: 'Sono qui ad attendere riparo' è il titolo dell'ultima sezione, dove *la parola si svuota, dove tutto si oscura per avere voce ed è inevitabile darsi soli e incompiuti / tra le braccia del padre.*

Antonio Fiori

XIII.

Rimanere negli abiti consunti
come dire un sentiero di impronte,
i cappotti infangati, ancora
seppellire là??infanzia. Non câ??Ã" vento
tra gli ulivi riarsi,
nÃ© altre etÃ da annaffiare. Comâ??Ã"
orfana questa sete senza lingua,
comâ??Ã" rara questâ??ombra che ci idrata.

.

(da 'Acque di confine')

.

XX.

La lingua estraee le sue vene dallâ??acqua,
da una casa allâ??altra la voce si attarda.
Lâ??*argine* erode il labbro: predice
il bicchiere vuoto su un angolo del tavolo.
Dietro di noi assenze ramificate.

.

(da 'Dentro la foschia')

.

IV.

Acacie nere di solitudine:
noi senza-casa, unâ??eco nellâ??acqua.

.

(da 'Cancelli')

XIX.

Tenditi, mia voce, inverati preghiera,
tu che, come loro, perdi di veglia in veglia
la madre del tuo dolore. *Ã? lei, lâ??assente*
china alla memoria.

(da 'Sono qui ad attendere riparo')

Pietro Romano (Palermo, 1994) si Ã? laureato in Italianistica presso lâ??Alma Mater Studiorum di Bologna con una tesi su Nino De Vita. Ha pubblicato due raccolte poetiche, dal titolo *Il sentimento dellâ??esserci* (Rupe Mutevole 2015) e *Fra mani rifiutate* (I Quaderni del Bardo 2018) Collabora con varie riviste, cartacee e online, tra cui Steve, Lâ??Ottavo, Inverso-Giornale di Poesia. I suoi versi sono stati tradotti in russo (Ã?«Ð?Ð¾Ð¹ Ð'Ð¾Ð¼ â?? Ð'Ð¾ Ð¼Ð¾Ð»»Ñ?Ð°Ð½Ñ?Ñ?Ã?», â??La mia casa Ã? prima del silenzioâ?», Free Poetry 2019, con prefazione e traduzione di Olga Logoch, collana di poesia italiana a cura di Paolo Galvagni, traduzione di *Fra mani rifiutate*), greco, catalano e spagnolo, e inseriti nellâ??antologia *Le parole a questâ??ora* (Free Poetry 2019, a cura di Paolo Galvagni). Nel 2020 esce *Case sepolte* (I Quaderni del Bardo), con prefazione di Gian Ruggero Manzoni, postfazione di Franca Alaimo e disegni di Angela Catucci.

Categoria

1. Critica
2. Poesia italiana
3. Recensioni

Data di creazione

Maggio 30, 2022

Autore

antonio